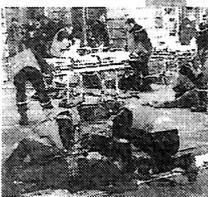


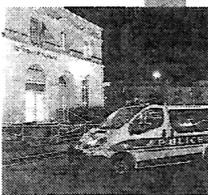
GLI ATTACCHI DEI LUPI SOLITARI

Francia, con l'auto sul mercato di Natale È incubo terrorismo

Secondo episodio in due giorni: undici feriti a Nantes



Digione
Domenica sera un 40enne a bordo di una Clio ha investito 13 persone in tre posti diversi



Joué-lès-Tours
Un 20enne originario del Burundi sabato ha accolto tre agenti in un commissariato prima di essere ucciso

PAOLO LEVI
PARIGI

«Allah Akbar», «Allah è grande». Dopo Digione, Nantes. E la Francia comincia ad avere paura. Ieri c'è stato il secondo attacco in due giorni con auto sui passanti. E tutte due i conducenti hanno lanciato il grido degli islamisti. Se a Digione, domenica, si era parlato subito di uno «squilibrato» e la polizia ieri ha escluso la pista terroristica, la replica di ieri a Nantes fa scattare l'allarme rosso, tanto che il presidente François Hollande chiede «estrema vigilanza» e il premier Manuel Valls dice che il rischio terrorismo «non è mai stato così alto».

A Nantes, ieri sera, il terrore è arrivato con camioncino bianco, che si è lanciato contro la folla al mercato di Natale. L'assaltatore ha poi tentato il suicidio. Primo bilancio: undici feriti, di cui cinque in modo grave. «È un caso isolato, non possiamo parlare di terrorismo»,

commenta a caldo il procuratore di Nantes. Per il quotidiano, «Ouest-France» - che cita la testimonianza di diversi presenti e di un poliziotto - poco prima di schiantarsi contro il chioschetto del vin brûlé, l'uomo avrebbe gridato «Allah Akbar».

Al grido di «Allah è grande»
Appena l'altro ieri, un analogo episodio ha terrorizzato Digione. Un uomo con gravi problemi psicologici, a bordo di una Renault Clio, ha investito tredici passanti (due feriti gravi) in diversi angoli della città, gridando anch'egli «Allah è grande». E sempre lo stesso slogan ha usato il giovane convertito all'Islam che venerdì si è presentato in commissariato a Joué-lès-Tours, nel centro della Francia, accoltellando tre poliziotti. Sul suo profilo Facebook, il ventenne originario del Burundi - poi abbattuto dagli agenti - aveva pubblicato il giorno prima la bandiera dei terroristi dello Stato islamico (Isis).

«Serve estrema vigilanza», avverte il presidente Hollande. «Il rischio terrorismo non è mai stato così elevato», aggiunge il premier Valls. Per il suo impegno contro le postazioni dell'Isis in Iraq, la Francia ha già pagato un pesante tributo con l'uccisione di Hervé Gourdel, l'alpinista rapito in Algeria e sgozzato da un gruppo di fondamentalisti affiliati allo Stato islamico. A rendere la République particolarmente esposta, c'è poi la missione anti-jihad in Mali o la legge contro il divieto del burqa. Parigi deve anche fare i conti con un esercito di comizianti, indottrinati sui web, che cedono alle sirene della Guerra Santa. «Abbiamo oltre un migliaio di individui coinvolti dalla jihad in Siria o in Iraq», ha avvertito Valls, invitando «l'intera la società a reagire».

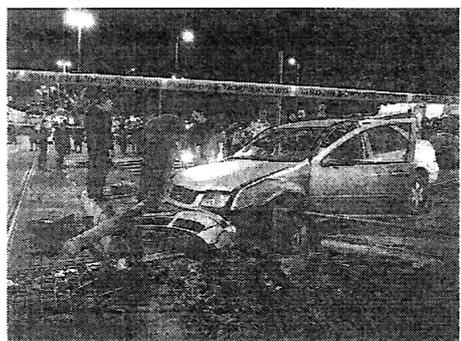
Valls: pericolo mai così alto
Di madre algerina e padre marocchino, l'automobilista folle di



Il furgoncino bianco con cui l'attentatore ha colpito il mercato

Digione ha detto di aver agito per le sofferenze dei bambini palestinesi e ceceni. Ma la procura esclude l'ipotesi di «terrorismo». Il movente dell'Islam radicale sembra invece accertato per l'attacco contro gli agenti a Joué-lès-Tours. In passato, la madre del ragazzo, originario del Burundi, si rivolse alla polizia per segnalare la radicalizzazione del figlio.

Jihad con ogni arma possibile come gli estremisti palestinesi



L'attentato del 20 ottobre scorso a Gerusalemme

intensità» per quei «lupi solitari» europei non ancora intenzionati a seguire il Califato sui sentieri di crimini più efferati. Se la «Car Intifada» europea è una indubbia novità, si innesca su qualcosa di più consolidato: il contagio di violenza che dal Medio Oriente raggiunge la Francia. Avvenne per la prima volta fra il 2001 e il 2002 quando, in coincidenza con la Seconda Intifada palestinese - quella dei kamikaze contro autobus e ristoranti - le Comunità ebraiche francesi vennero investite di un'ondata senza precedenti di micro attacchi, contro istituzioni, proprietà e singoli, che innescò l'inizio di una significativa emigrazione ebraica transalpina verso Usa e Israele.

Ebrei in fuga
Anche perché il 13 febbraio 2006 l'uccisione del 24enne Ilan Halimi - sequestrato e torturato per tre settimane - aggiunge choc alla paura collettiva. E in occasione del più recente conflitto estivo a Gaza il contagio si è ripetuto nelle vie di Parigi quando, a metà luglio, alcuni gruppi di estremisti franco-musulmani hanno sfidato il bando delle autorità con azioni di vera e propria guerriglia urbana. Le statistiche rese pubbliche da Parigi su questo tipo di attacchi mettono in luce un dato anagrafico: a commetterli non sono quasi mai immigrati di prima generazione, ovvero arrivati in Francia dal Nordafrica negli Anni Cinquanta e Sessanta, bensì i loro figli, dei convertiti all'Islam oppure degli immigrati arrivati molto di recente da Paesi arabi o africani. Si tratta dunque di un virus del XXI secolo.

In Israele decine di casi analoghi La «Car Intifada» ha fatto scuola

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME

Con le auto lanciate contro i civili a Digione e Nantes la «Car Intifada» palestinese diventa un modello da imitare nelle strade francesi ed europee. I 13 passanti feriti domenica a Digione e i 10 di ieri nel mercato natalizio di Nantes hanno in comune il fatto di essere stati provocati da vetture ad alta velocità guidate da uomini che gridavano - secondo le testimonianze locali - «Allah hu-Akbar» (Dio è il più grande) in maniera analoga a quanto fatto sabato nel centro di Joué-lès-Tours da parte di un immigrato del Burundi convertito

all'Islam mentre si lanciava con un coltello contro un agente di polizia.

Trattori, coltelli, asce
Si tratta di una ripetizione del metodo di attacchi contro i civili israeliani che, dalla fine di agosto, hanno visto singoli palestinesi adoperare auto, trattori, coltelli e asce uccidendo otto persone, inclusa una bambina di tre mesi. La dinamica dell'emulazione evoca i «lupi solitari» islamici che si richiamano ai sanguinari mozzateste del Califfo Abu Bakr al-Baghdadi perché la trasmissione del «metodo» di attacco avviene, anche nel caso della «Car Intifada», attraverso il web ed in particolare i social network. Immagini, volti e motivazioni dei militanti palestinesi autori delle azioni ad alta velocità contro i passanti di Gerusalemme, Gush Etzion e Tel Aviv si sono infatti diffuse rapidamente sul web, offrendo un esempio di attacchi «a bassa

avviso al pubblico

Comunicazione di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale

La Società Eni Sp.A. con sede legale in Roma, 00144, Piazzale Enrico Mattei, 1, e per essi, la Direzione Central and South Europe Region, Distretto Centro-Settentrionale, Marina di Ravenna (RA), 48122, Via del Marchesato, 13, comunica di aver presentato in data 23 dicembre 2014 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto "Pozzo esplorativo CARPIGNANO SESIA 1 di" compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al punto 7, "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in terraferma e in mare".

Il progetto è localizzato in Regione Piemonte, nel territorio comunale di Carpiignano Sesia, a meno di 2 km dal territorio comunale di Fara Novarese, in Provincia di Novara e prevede la perforazione di un sondaggio esplorativo denominato "Carpiignano Sesia 1 di", nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Carisio", quest'ultimo conferito con D.M. 18/05/2006, del quale Eni Sp.A. è controllatore e rappresentante unica.

Il pozzo è direzionale e ha per obiettivo la valutazione mineraria della sequenza carbonatica triassica. Le operazioni previste sono le seguenti:

- approntamento postazione pozzo Carpiignano Sesia 1 DiR per ricevere l'impianto di perforazione;
- perforazione del pozzo di esplorazione Carpiignano Sesia 1 DiR;
- completamento del pozzo ed eventuali prove di produzione ai fini dell'accertamento minerario;
- messa in sicurezza del pozzo e ripristino territoriale parziale (in caso di esito minerario positivo);
- chiusura mineraria del pozzo e ripristino territoriale totale (in caso di esito minerario negativo o alla fine della vita produttiva).

Sulla base delle valutazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale, le opere e le attività in progetto non comportano impatti rilevanti né per l'ambiente, né per le attività antropiche dell'area in esame. Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Piemonte - Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Ufficio Deposito Progetti della Regione Piemonte Direzione Ambiente, Via Principe Amedeo, 17, 10123 Torino (TO)
- Provincia di Novara - Ufficio di Deposito Progetti, Via - Corso Cavallotti, 31, 28100 Novara (NO)
- Comune di Carpiignano Sesia - Piazza Volontari Libertà, 4 - 28064 Carpiignano Sesia (NO)
- Comune di Fara Novarese - Piazza Libertà, 16 - 28075 Fara Novarese (NO)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.vi.minambiente.it.

Ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DCSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

Il legatè rappresentante